

Mercoledì 21 settembre 2022 € 1,50

Anno LVII - Numero 260

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27.02.2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

FONDATORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Altro che deriva autoritaria Il potere in Italia è sempre debole

ALESSANDRO SALLUSTI

Bisognerebbe che qualcuno avvisi la Germania, la Francia, l'America, i loro intellettuali, politici e banchieri, insomma il mondo che dice di essere in ansia per le sorti dell'Italia che non soltanto Giorgia Meloni o Matteo Salvini ma nessun politico italiano può provare a sperare di fare un colpo di mano, abolire la democrazia e prendere il potere, ammesso ma non concesso che questa sia l'intenzione. All'elenco delle persone da avvisare aggiungo pure i non pochi tromboni italiani che in tv e sui giornali martellano gli italiani sul rischio dittatura. Le cose infatti stanno diversamente, il potere del governo in Italia è assai limitato (chiedere a chi in passato lo ha presieduto per conferma) e pure il Parlamento non ha alcuna mano libera.

Tutto si deve muovere dentro i binari della Costituzione che lasciano ben pochi margini di manovra. Qualsiasi decreto o legge deve essere vidimato dal presidente della Repubblica che valuta sia i contenuti (escluderei quindi che Mattarella passi leggi liberticide) sia le coperture finanziarie (cosa che esclude manovre economiche spericolate ma anche solo azzardate).

Il presidente della Repubblica poi è a capo dell'esercito e della magistratura, e senza controllo su di loro né un governo ma neppure un parlamento può immaginare di poter fare cose strane. Poi c'è la Corte Costituzionale (a maggioranza di sinistra) che vigila e sanziona sui ricorsi che chiunque può inoltrare se pensa che una decisione sia fuori dal dettato della Carta (è già successo con l'immunità alle alte cariche dello Stato - il lodo Alfano - votato dal parlamento ma annullato dalla Corte). L'elenco dei controllori è lunghissimo e non aggirabile, cheché ne dicano il cancelliere Scholz e quel cretino comunista di Bernard-Henri Lévy.

Già, ma se questi mi cambiano la Costituzione? Detto che il semi presidenzialismo evocato dal Centrodestra è uno dei modelli più democratici al mondo, detto quello verrebbe da aggiungere: se, campo cavallo che l'erba cresce, tanto è macchinoso, lungo e incerto un tale cammino nel quale si sono già addentratissimi con larghe maggioranze ma senza successo sia Silvio Berlusconi che Matteo Renzi. Insomma, chi pensa che un governo di Centrodestra possa di punto in bianco diventare una minaccia per i diritti civili e l'economia dice - non idee ma fatti alla mano - la più grande delle cazzate, che pure non sono state poche, dette in questa campagna elettorale. Scusate la franchezza del linguaggio ma è la pura verità.

L'appuntamento di FILIPPO FACCI Gli influencer

cri. Inventarono i sondaggi e l'astiscia si abbassò, il non-voto divenne voto, l'antipolitica un valore. Gli italiani cercavano quel miracolo economico che nel Dopoguerra avevano fatto loro, ma ora lo chiedevano ai mediocri. Arrivò internet, si pensò che contasse, l'antipolitica sfiorò il potere. Ma la geografia politica ormai era nota, e c'era solo qualche trasfusione

Toni alti, colpi bassi Linciaggio Rai sul centrodestra

Appello choc in onda sulla tv di Stato: non rispettare il voto se vincono Meloni e Salvini. Poi la sinistra dice di voler salvare la democrazia... A capo della Consulta arriva la Sciarra, vicina alla Cgil

Contestazione a Palermo, quasi con la polizia



Nella foto, Giorgia Meloni sul palco a Palermo. Nel riquadro, un'immagine dal video di "Repubblica" degli scontri tra polizia e contestatori

Picchiatori rossi al comizio di Giorgia

ANTONIO RAPISARDA -> a pagina 8

Ultime giocate sporche Si deciderà tutto al Sud

FAUSTO CARIOTI

Dubbi Usa su Fdi? Ecco la prova che non esistono

GIANLUCA VENEZIANI -> a pagina 4

Quattro giorni alle elezioni

IL DOCUMENTO

PIETRO SENALDI

Deciderà il Sud, se Meloni, Sabrina e Berlusconi avranno margine per governare con discreto agio o se invece sarà una battaglia parlamentare fin dal primo momento. Soprattutto al Senato. (...)

segue -> a pagina 8

FRANCESCO STORAGE

Notizia numero uno se qualcuno cercava la motivazione per la proposta Salvini di abolizione del canone Rai (...)

segue -> a pagina 2

I consigli di Feltri Come salvarsi dalla rivoluzione tecnologica

VITTORIO FELTRI

Confesso di non avere partecipato, come miliardi di persone nel mondo, alla rivoluzione digitale, bensì di averla subita. Ad un certo punto si è reso necessario passare dalla macchina da scrivere al pc, dal telefono allo smartphone. (...)

segue -> a pagina 27

Letta si vende il Paese



INNOVAZIONE E SOCIETÀ QUALITÀ DELLA VITA E POLITICA

La biografia della Aulenti Storia di Gae genio discreto dell'architettura

Come architetto -così, al maschile- doverosamente era geniale. Come simbolo di conquista di patria e diritti civili era infinita.

Questa era Gae Aulenti la cui figura è stata celebrata nei giorni scorsi a Pordenone/le nella presentazione dell'omonimo libro di Annarita Briganti (sottotitolo, appunto: Riflessioni e pensieri sull'Architetto Geniale, Cairo Ed. pp. 184, euro 15). «È stata anche una grande intellettuale, si è interessata di cultura



ra con estremo rigore, era una donna che sapeva anticipare i tempi. Con la celebre scultura "L'ago e il filo" in piazzale Cadorna a Milano aveva visto tutto prima del tempo, dice la Briganti. E Aulenti fu anche più di questo. Fu una partigiana e un simbolo della lotta contro le discriminazioni. Fu madre, moglie e star internazionale. Le sue opere sono il suo lascito: da piazzale Cadorna e dalle Esposizioni Internazionali in Triennale nella sua Milano (città dove c'è

anche una piazza intitolata a lei in tempi record) a Palazzo Grassi a Venezia, dalla Leopolda di Firenze alle Scuderie del Quirinale di Roma, dal metrò di Napoli a Palazzo Branciforte a Palermo, al Musée d'Orsay, che le è valso la Legione d'Onore. Tutto in lei brillava per bellezza ed eclettismo, perfino il mix tra l'architettura, la poesia e la filosofia. E la sua biografia scorre come un documentario. Trattasi di un libro fruttuoso di studi e ricerche sul campo, di un'opera rigorosa.

f.spe.

TECNOLOGICI MA UMANI

Una strada per sfuggire al conformismo digitale

La rivoluzione virtuale ha mutato il mondo e la nostra capacità di guardare, comunicare, vivere. In un libro, le idee per salvarsi



Da destra, l'attore Brad Pitt, lo scultore Thomas Houseago e il rocker Nick Cave nel museo di Tampere (Finlandia)

La star espone in Finlandia: «Ho iniziato dopo il divorzio» Brad Pitt debutta come scultore

FRANCESCA VALENTI

Non solo attore e produttore cinematografico, ora a sorpresa Brad Pitt fa il debutto come scultore: le sue opere sono esposte in Finlandia, in una mostra collettiva capitanata dal celebre artista britannico Thomas Houseago, con la partecipazione del noto rocker australiano Nick Cave. Per la prima volta la star del cinema hollywoodiano, 58enne, ha presentato al pubblico nove delle sue sculture, sottolineando di essere «in gran parte autodidatta».



Due delle nove opere esposte al museo d'arte Sara Hildén, a Tampere

INTROSPEZIONE

L'attore è in mostra al Museo d'arte Sara Hildén, a Tampere, terza città della Finlandia, di sicuro non frequente alla visita di star di Hollywood. È stato per il contesto della pandemia e degli eventi nella sua vita personale che Houseago ha deciso di invitare i suoi amici: ha dichiarato Sarianne Soikonen, curatrice del Museo d'arte Sara Hildén. «Per me è una forma di introspezione. Si tratta di conoscere gli errori



SORPRESA

Tra le opere di Brad Pitt fotografate e pubblicate sul social, c'è un grande pannello in gesso modellato raffigurante una sparatoria e una serie di sculture in silicone a forma di casa, colpite da proiettili di diverso calibro, alloggiate nella plastica. A Tampere effetto sorpresa assicurato al momento del vernissage della mostra: ufficialmente l'evento era stato annunciato soltanto come la prima esposizione nei Paesi dell'Europa del Nord di Thomas Houseago, uno dei grandi artisti della scultura moderna, oltre ad essere pittore. Il pubblico era all'oscuro della partecipazione di Brad Pitt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro "In Coscienza digitale" edito da "lastaria" di Michele Petrocelli, professore presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma

storture del processo di evoluzione tecnologica, come prosperare delle fake-news, ossia delle bufale, che sono sempre esistite - siamo onesti -, ma che oggi dilagano ancora più velocemente, diremo "in maniera endemica". Va da sé che tali storture possono essere risolte, a patto che siamo noi a cambiare mentalità e predisposizione, riuscendo ad adoperare con maggiore discernimento certe strumentazioni.

I NUOVI ANALFABETI

Il rischio più grave a cui stiamo andando incontro è quello della nostra progressiva disumanizzazione. Si chiarla tanto di intelligenza artificiale ma non si parla più di cuore. Ci conosciamo e ci incontriamo online, condividiamo post sui social network, stiamo con la testa china sul display, sia per strada che in casa, tanto che abbiamo perso l'uso di guardarci negli occhi, di toccarci, quello di ricorrere alla comunicazione non verbale nonché la capacità di interpretarla. Siamo diventando analfabeti da questo punto di vista. Inoltre, non sappiamo più scrivere se non digitando lettere alla velocità della luce, ne viene pesantemente inflittato pure il linguaggio. Siamo esaurando la creatività e anche l'empatia. I lavori manuali sono in via di estinzione, gli artigiani quasi scomparsi. Persino al ristorante non ti consegnano più il menu ma ti presentano un qr-code. Se desideri mangiare, devi munirti di una buona connessione internet, altrimenti covoli tuoi.

Petrocelli non si limita ad analizzare in maniera approfondita questo problematico, ma propone altresì le soluzioni. Prima che le macchine ci trasformino in macchine, prendiamo il sopravvento su di loro ricordandoci che esse sono state fatte per l'uomo e non l'uomo per le macchine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA